

**ECONOMISTI CLASSICI
ITALIANI.**

SCRITTORI CLASSICI

ITALIANI

DI

ECONOMIA POLITICA.

PARTE MODERNA

TOMO II.

MILANO

Nella Stamperia e Fonderia di G. G. DESTEFANIS

a S. Zeno, N°. 534.

MDCCCIII.

NOTIZIE DEGLI AUTORI

CONTENUTI

NEL PRESENTE VOLUME.

B E L L O N I.

» GEROLAMO BELLONI Bauchiere in Roma,
» cognito al mondo per il credito generale
» che si è acquistato nell'esercizio del com-
» mercio, ha dato al pubblico un saggio del
» suo sapere dietro alle riflessioni da lui
» fatte nella lunga pratica del suo impiego,
» alla quale ha unito quella teorica che serve
» a confermare il suo sistema esposto nella
» Dissertazione, che ha intitolato sul *Com-*
» *mercio*. Questa Dissertazione, per cui ha
» conseguito dal Pontefice Benedetto XIV.
» il titolo di marchese, incontrò qualche op-
» posizione, ma fu anche con valore dife-
» sa (1). Le traduzioni in varie lingue, le

(1) Ved. Journal Economique, avril et juin 1751.

» parecchie ristampe fattene, le lodi riportate da soggetti illustri fanno chiaramente conoscere il merito di esse. «

Questo cenno, che ne ha fatto il conte Giammaria Mazzucchelli nel suo Dizionario degli Scrittori d'Italia (1), è quanto si sa del marchese Belloni come Autore, giacchè egli ha avuto il provvido accorgimento di non tralasciare l'utile esercizio della mercatura per seguire il fumo letterario.

Della Dissertazione sul Commercio due edizioni ne ha fatto l'Autore, ed entrambe in Roma; la prima nel 1750, l'altra nel 1757 coll'aggiunta di una Lettera sulla Moneta immaginaria. Delle altre ristampe, delle traduzioni in varie lingue, e delle lodi date all'Opera si tratta diffusamente nella prefazione dello Stampatore della seconda edizione Romana, che si è qui riprodotta, non solo per le diverse notizie che contiene, quanto per nulla omettere di ciò che è stato scritto dal Belloni sul proposito della sua Dissertazione, essendo noto che gli Autori sogliono

(1) Vel. II, parte II, pag 699.

mascherarsi col nome dello Stampatore ogni qual volta ambiscono di far palesi al pubblico le proprie lodi, senz'aver motivo di arrosirne.

Oltre la Lettera sulla Moneta immaginaria, si è trovato opportuno di aggiungere la traduzione delle riflessioni critiche fatte sulla dottrina del nostro Autore da un anonimo Francese inserite nel Giornale Economico di Parigi, volume d'Aprile 1751, e la bella difesa che ne ha fatto il Giornalista, stampata nel volume di Giugno dello stesso anno: le discussioni, quando sono ragionevoli, e senza ingiurie, giovano a render più facile, se non la dimostrazione della verità, almeno la persuasione.

P A G N I N I.

GIO, FRANCESCO PAGNINI nacque in Volterra nel 1715. Studiò la Legge in Roma sotto il celebre avvocato , poi monsignor Forti di Pescia. Fu chiamato a Firenze dal conte Emanuello di Richecourt , allora Capo della Reggenza , come uno de' Segretarj del nuovo Consiglio delle RR. II. Finanze. Di là passò alla carica di Cancelliere delle decime Gran-Ducali. Soppresso questo Dipartimento Economico da Pietro Leopoldo , ebbe l'impiego di Soprintendente all'Archivio delle Riformagioni e Direttore dei confini Giurisdizionali dello Stato.

La pubblica Economia indi l'agricoltura occuparono i suoi studj. Nell'anno 1751 stampò insieme coll'altro Segretario delle Finanze suo amico , poi Consigliere di Stato , Angelo Tavanti i Ragionamenti del sig. Locke sopra la moneta , l'interesse del danaro , le finanze e il commercio, tradotti in Italiano dall'Inglese

e corredati di molte Note (1). Vi aggiunse una Dissertazione sopra il giusto pregio delle cose e della moneta, e il commercio de' Romani.

Insigne Opera fu l'altra da lui pubblicata, benchè senza nome d'Autore, sulla Decima, la moneta e la mercatura de' Fiorentini fino al secolo XVI., e stampata nel 1765 (2). In essa colla scorta de' lumi estratti diligentemente dagli storici, e delle ulteriori notizie raccolte ne' pubblici e privati archivj della città di Firenze, è riuscito a tessere una ben intesa storia delle di lei gravezze, delle variazioni del valore della sua moneta, e delle vicende del commercio di essa, e quindi delle cause tanto della passata prosperità del medesimo che della successiva sua decadenza.

De' suoi studj agrarj altro non ci rimase che una lezione sull'olio di Sanguine (3), da esso recitata nell'adunanza della R. Società

(1) Furono stampati in Firenze presso Andrea Bonducci in due tomi in 4.

(2) Colla data di Lisbona e Lucca in quattro tomi in 4.

(3) Questa pianta o arbusto è il *Cornus foemina* della maggior parte de' Naturalisti.

Economica Fiorentina del 7 Settembre 1767, e stampata nel primo Tomo degli Atti della stessa Società (1); ed una lettera sopra il riposo dei terreni e i principj della vegetazione, stampata nel 1785 (2).

È morto nell'anno 1789. Gli amici che il piansero sinceramente, gli eressero un Monumento nel vestibolo del primo chiostro de' PP. Serviti della Chiesa e Convento dell'Annunziata e S. Pier Maggiore di Firenze, dove sotto il suo Busto di marmo si legge la seguente iscrizione:

(1) Firenze presso Pagani e comp. 1791, pag. 69.

(2) Firenze presso Pagani in 8.

IO . FRANCISCUS . PAGNINIUS
PATRICIUS . VOLATERRAE
POLITIORIBUS . LITERIS
PUER . IN . PATRIA . ERUDITUS
JURISPRUDENTIAE . LAUREAM
PISIS . ADOLESCENS . OBTINUIT
GENUAM . SUBINDE . LIBURNUMQ. ADIVIT
EXOTICAS . LINGUAS . ADEPTURUS
ROMAMQ. SE . CONTULIT
UT . SACRAE . THEMIDIS . ARTIBUS
LATIUS . IMBUERETUR
FLORENTIAM . REVOCATUS
AB . AUG. FRANCISCO . I. ROM. IMP.
CONSILO
QUOD . REG. PATRIMONIUM . PUBLICUMQ.
CENSUM . MODERETUR . A . SECRETIS
RENUNCIATUS
ALIIS . POSTEA . MUNERIBUS
JUBENTE . LEOPOLDO . M. E. D.
FACILITER . FUNCTUS . EST
VIR . FUT . PIO . SEMPER . IN . DEUM
ANIMO . DOCTRINA . INSIGNIS
QUAM . LIBRI . AB . EODEM . EDITI . PROBANT
INGENIO . MITISSIMUS
AMICORUM . CULTOR . INGENUUS
REI . DEMUM . AGRARIAE . AMPLIANDAE
STUDIOSUS
EADEM . SUBSECIVIS . HORIS
MIRE . DELECTABATUR
OB. FLOR. IV. CAL. FEB. ANNO . REP. SAL.
MDCCXIC.
VIXIT . ANNOS . LXXIII . M. VII . D. VIII.
AMICI . CUM . LACRIMIS . B. M. YIY. PP.

Finora l'Elogio di quest' illustre scrittore economico non è stato scritto da alcuno, e l'ho cercato inutilmente tra quelli de'Georgofili di Firenze, nel di cui novero egli pur si trovava. Questo travaglio potrebb'essere utilmente assunto dallo stimabile Letterato, alla di cui gentile premura debbo la maggior parte delle notizie da me sinora riferite.

La Dissertazione sopra il giusto pregio delle cose e della moneta e il commercio de'Romani fu scelta ad essere riprodotta nella presente Raccolta. La generalità dell'oggetto ha determinata questa preferenza. In essa la copia dell'erudizione non serve ad una ostentazione vana, ma di fondamento o di conferma de' più solidi ragionamenti. Gli elementi che costituiscono il prezzo delle cose, e quindi i rapporti di queste col valore della moneta vi sono analiticamente dimostrati. Nella seconda parte l'Autore esamina con soda critica, e indicando le fonti dalle quali si poteva attingere una maggiore illustrazione de' fatti, la costituzione economica de'Romani; e cogli stessi argomenti, che più diffusamente, con maggior corredo di erudizione, e con tante grazie di stile ha sviluppati più

di 30 anni dopo Francesco Mengotti nella sua celebre Dissertazione sul commercio de' Romani, comprovò evidentemente che i Romani non hanno giammai avuto commercio attivo, e trassero tutta la loro sussistenza dalla guerra e dalle conquiste.

L'occasione e il piano di questa Dissertazione, che è stata scritta in tempo che disponevansi le note ed illustrazioni de' Ragionamenti del Locke, rilevansi dalla Prefazione de' Traduttori alla detta Opera (1), nella quale si esprimono come segue:

« La lettura delle opere di molti antichi e
» moderni autori, e lo studio fatto per ren-
» derci più compiutamente informati delle
» materie delle quali si trattava, ci ha insen-
» sibilmente portati a una varietà di rifles-
» sioni che ci son parse non meno utili che
» curiose. Queste consistono in render ra-
» gione perchè la maggior parte degli an-
» tichi e moderni filosofi abbian pensato sulla
» moneta e su il commercio tanto diversa-
» mente dal nostro Autore. Abbiamo osser-

(1) Tom. I, pag. XXIV. e seg.

» vato che il disporle separatamente per tutto
» il corso dell'Opera, conforme si era già
» praticato di molte delle altre, avrebbe
» sempre più distratto il lettore; e che egli
» sarebbe altresì stato obbligato di racco-
» gliarle insieme per rimaner soddisfatto sull'
» oggetto delle medesime.

» Si è adunque stimato assai più comodo
» di riunirle tutte insieme, e di formar di
» queste un Saggio universale sopra questa
» materia, che si pone infine della presente
» Opera.

» I. Si stabiliscono in primo luogo i più
» essenziali principj sopra il giusto pregio
» delle cose, e la giusta valuta della moneta.

» II. Poi si passa a rispondere alle obje-
» zioni che contro tali principj si potreb-
» bero dedurre dall'autorità degli antichi fi-
» losofi e giureconsulti.

» III. Si fa vedere che le loro massime,
» ed in ispecie quelle dei Romani proce-
» dono dalla differente costituzione del go-
» verno sotto del quale vivevano, dal non aver
» essi avuto un commercio attivo, e dall'aver
» essi potuto ricavar dalla guerra e dalle con-
» quiste tutta la loro sussistenza.

» IV. Si conclude che non volendo i go-
» verni dei tempi nostri tener altra strada
» per arricchirsi che quella del commercio,
» sono anche in obbligo di seguir le regole
» che sono state insegnate dal nostro Au-
» tore, e non quelle della Romana giuris-
» prudenza. »

Benchè le Note ai ragionamenti del Locke e la detta annessavi Dissertazione sul pregio delle cose siano in nome dei due Traduttori, con tutto ciò il nostro Pagnini in un passo dell'altra sua Opera sulla Decima e mercatura de' Fiorentini si è dichiarato di esserne esclusivamente Autore, come può rilevarsi dal principio del Cap. VII. Sez. II. della seconda Parte (1).

Nella presente ristampa vi si è aggiunta una Digressione sul ragguglio del valore del danaro col prezzo delle cose dei secoli XIV. e XV. in confronto del secolo XVIII. Questo frammento, di soggetto analogo alla precedente Dissertazione, si è estratto dall'accennata Opera sulla Decima, nella quale

(1) Tom. I, pag. 131.